

BOLLETTINO
SOCIETA' ALPINISTI TRIDENTINI
SEZIONE del C.A.I.

ANNO XXVIII - N. 4

TRENTO - Via Mancini, 109

1965 - IV TRIMESTRE



MONTANARO
DEL
TRENTINO

(disegno di Fausto Cattaneo)

SOMMARIO

	<i>pag.</i>
— 71° Congresso della S.A.T. a Riva	1
G. GRASSI - XIV Festival internazionale film della montagna e dell'esplorazione « Città di Trento	2
S. CONCI - Mattmark	5
— Continui successi del Coro S.A.T.	8
A. S. - Camosci per stambecchi	9
A. GADLER - Gita di pioggia (a ricordo di G. Pedrotti)	11
V. MARCHETTI - Nel centenario del Caré Alto	12
Fr. BORZAGA - Dobbiamo salvare la Val di Genova	15
E. PILATI - Ai satini fotografi dilettanti	19
— VI Convegno Presidenti sezioni SAT - Lavori del Consiglio - Premi Ordine del Cardo	21
br. - XVI Natale alpino della SAT	22
— I convegni S.A.T. 1965	23
— Prime salite	24
qb - In biblioteca: C. Maestri, G. B. Spezzotti	24
— Offerte fondo Bolognini - Larcher - biblioteca	25
— Indice dell'annata 1965	27

Comitato redazionale: Gastone Golini, Silvio Detassis, Antonio Galvagni, Italo Gretter, Dante Ongari, Gino Tomasi.

Direttore: **Quirino Bezzi**

Direzione - Amministrazione:
presso SAT - Trento - Via Mancini, 109

Abbonamenti: Annuo L. 600
Sostenitore » 2.000
Una copia » 200

Ai soci ordinari della SAT il Bollettino viene inviato gratuitamente.

Anche la nostra S.A.T. risente della congiuntura! Per darle un aiuto che alleggerisca le spese del nostro Bollettino apriamo una sottoscrizione fra soci e sezioni a favore dello stesso.

I nomi degli offerenti verranno pubblicati in questa pagina.

Varale Vittorio - Bordighera L. 6.000

QUOTE SOCIALI 1966

Verranno comunicate alle Sezioni non appena decise dal Consiglio.

Il Bollettino della SAT e la Rivista del CAI vengono spediti ai soli soci ordinari che abbiano versato la quota sociale dell'anno. Non si possono spedire numeri arretrati. La quota deve essere versata, per statuto, entro il 31 marzo.



71° Congresso SAT a Riva

Il 71° Congresso estivo della S.A.T. si è tenuto a Riva del Garda il 3 ottobre con concorso veramente straordinario di soci, di simpatizzanti, di personalità. Infatti era presente lo stesso presidente generale del C. A. I., sen. Renato Chabod, coi segretari Antoniotti e Quaranta, il vice Presidente comm. Amedeo Costa, rappresentanti di varie sezioni del C. A. I., presidenti e dirigenti di tutte le sezioni della S.A.T. guidati dal presidente avv. Giuseppe Stefanelli. I lavori ebbero luogo nel teatro Perini, dopo aver reso omaggio all'Ara degli eroi e dopo la Messa celebrata in Piazza dall'arciprete di Riva, sottolineata dai canti del Coro „S. Pozzini” di Riva.

Era presente il Ministro della marina mercantile sen. Spagnolli, il sen. Unterrichter, il sottosegretario on. Lucchi, il Sindaco di Riva, l'ass. dott. Santoni.

Dopo la Messa vennero benedetti i labari delle sezioni di: Ala, Centa, Piné, Primiero, Riva, Vermiglio.

Le relazioni del Congresso fu-

rono tenute da Q. Bezzi, per la parte storica, dall'avv. G. Giovannini, per il soccorso alpino. A lungo parlò il presidente Chabod, presentato dall'avv. Stefanelli ed il Ministro Spagnolli.

Furono pure consegnati i premi della Fondazione G. Larcher al pilota e motorista dell'elicottero della Regione Zanlucchi e Stringari per la generosità con cui da anni si prestano nel soccorso in montagna. Per la Fondazione Larcher era presente il figlio dr. Vittorio e l'amministratore rag. Smaelli.

Il Congresso, di cui i giornali hanno dato ampie cronache, si chiuse con una riunione di dirigenti dove il presidente del C. A. I. Sen. Chabod illustrò la situazione finanziaria nella quale il CAI si trova e prospettò i mezzi per uscirne.

Il Congresso di Riva rimane fra i meglio organizzati e i meglio riusciti dell'ormai lunga serie, e il merito di ciò va alla sempre valida sezione rivana.

Durante il congresso si svolse la VII rassegna dei Cori Alpi-

ni: Azzurro di Strada, Bianche Zime di Rovereto, Castel di Arco, Castelcampo di Campolomaso, Castelnuovo di Nogaredo, Genzianella di Roncogno, Genzianella di Tesero, Monte Cedvedale di Mezzana, Negritella di Predazzo, Roen di Don, Sass Maor di Fiera di Primiero, Scarpon di Lavis, Trentino della SOSAT di Trento, Valsella di Borgo, Viòz di Pellizzano, Genzianella di Condino, tutti largamente applauditi.

La sera del sabato precedente era stata tenuta una serata alpinistica al Teatro Perini, aperta da Q. Bezzi con una prolusione su «L'anima della montagna» cui seguirono canti alpini del Coro Castel di Arco, poesie del poeta dialettale Giacomo Floriani e canti polifonici del Coro Silvio Pozzini di Riva. A conclusione vennero proiettati il cortometraggio folcloristico «Olè Rendena» e «Sesto grado superiore» di C. Maestri.

Coordinatore del Congresso per la S.A.T. il cons. G. B. Tambosi.



« Innsbruck - Grenoble » di Denis Bertholet (Svizzera)

XIV Festival internazionale film della montagna e dell'esplorazione «Città di Trento»

Il ruolo di « capitale dell'alpinismo » — così è stata definita la nostra città ancora qualche anno addietro dalla stampa italiana ed estera —, Trento l'ha svolto quest'anno nella settimana dal 26 settembre al 2 ottobre quando sugli schermi del Teatro Sociale e del Cinema Dolomiti sono state presentate al pubblico le 50 pellicole ammesse al Concorso. Ha aperto le proiezioni « Età del legno » del notissimo e geniale regista concittadino Giuseppe Sebasta; ha concluso gli spettacoli il film, fuori concorso, di Paul Rotha e B. Wrigt « World Without End ».

Manifestazione complessa, perché non più imperniata sul cinema solo essendosi, via via negli anni, dilatata dagli schermi ad altre iniziative, anche il 14° Festival non si è svolto ed esaurito nelle sale cinematografiche, ma si è articolato in diverse altre iniziative e manifestazioni collaterali — tutte di altissimo livello ed esclusivamente dedicate alla montagna — quali il 3° Congresso delle Guide alpine del Trentino; la commemorazione del centenario della conquista del Cervino; la riunione del Consiglio di Presidenza del C.A.I. e il 7° Incontro internazionale alpinistico.

Mentre, per quanto riguarda i film « vincitori » diamo a seguito la elencazione ufficiale dei singoli titoli e premi, rileviamo con orgoglio il pieno successo di pubblico, critica e stampa del Concorso, a cui hanno aderito produttori e cineamatori di 18 Paesi: dagli U.S.A. al Giappone, all'U.R.S.S. Trento e il « suo » Festival hanno confermato ancora una volta, sotto la guida del presidente dr. Silvio Belli, di offrire annualmente il « meglio » della produzione industriale e amatoriale nello specifico ordine. Giustamente, nel volume che abbiamo scritto unitamente all'amico Piero Zanotto (« Montagne sullo schermo » - ed. Arti Grafiche Saturnia, Trento, L. 6.000), abbiamo definito, sotto questo riguardo, il Festival Trentino come « l'Università » del cinema di montagna, e ciò in senso assoluto in quanto la manifestazione è, per ogni aspetto, unica nel suo genere in tutto il mondo.

Il breve spazio a disposizione non ci consente di allargare il discorso oltre un ben determinato limite e dobbiamo quindi « affrettarci » verso il lato umano della manifestazione confidando di potere in altra circostanza illustrare almeno i film più interessanti e significativi.

Ottimo lo svolgimento del 3° Congresso delle guide alpine del Trentino, ospitato nella confortevole sede della Sezione di Trento della S.A.T.

Presso la quale si è pure svolta la « Tavola rotonda » riservata agli alpinisti del 7° Incontro e avente per tema la interrogazione spontanea non solo del grande pubblico: « Perché l'Alpinismo? ». Funse da moderatore, e lesse la relazione introduttiva, il dr. Guido Tonella di Ginevra. Nome di rara esperienza e squisita sensibilità in materia seppe condurre e tenere la discussione ad un livello veramente degno del Festival e degli stessi partecipanti. Sappiamo che quanto riferito e discusso formerà oggetto di una prossima pubblicazione a cura del Festival.

Mentre gli alpinisti discutevano l'appassionante tema, gli scienziati-studiosi di montagna invitati all'Incontro, trattavano, a loro volta, presso il Rifugio Viotte, sugli aspetti della biologia vegetale alpina sulla base di una relazione introduttiva del prof. Sergio Tonzig dell'Università di Milano. Anche le risultanze di questa seconda « Tavola rotonda » — promossa e organizzata dal Festival in collaborazione con la Società di Scienze Naturali — costituiranno oggetto e argomento di uno speciale prossimo numero della Rivista di Scienze Naturali.

Ci preme sottolineare che furono invitati e intervennero al 7° Incontro complessivamente 44 alpinisti di 10 Nazioni e 16 scienziati e studiosi di montagna italiani e stranieri.

Abbiamo definito, qui sopra, le manifestazioni collaterali nel loro insieme come il « lato umano » della manifestazione per distinguerlo da quello costituito esclusivamente dalle opere cinematografiche. Forse, tale distinzione è impropria, o almeno difettevole, in quanto buona parte delle stesse pellicole si rivelano di pretto interesse e valore umano, ricche come sono di significati e messaggi, che si sovrappongono abbondantemente — almeno nel sentimento e nel giudizio del grande pubblico — al fattore spettacolo in senso stretto.

Ma tant'è: una distinzione giova, in ultima analisi, allo stesso cinema perché ci dà modo di osservare a quale grado di adesione e convincimento certi film possano e sappiano portare gli spettatori.

Ed è questa, in definitiva, la forza e la caratteristica primaria del Festival Trentino: quella cioè di servire la causa di un cinema che va senz'altro collocato ai primissimi posti della graduatoria quando si voglia incoraggiare e aiutare le iniziative volte a valorizzare e diffondere la produzione di opere di notevole interesse culturale ed educativo oltre che artistico.

Come per le precedenti edizioni, sono giunti a Trento, oltre alle persone sopra indicate, registi, produttori, amatori, autorità e diplomatici in folto numero (fra questi ultimi ben tre Ambasciatori di Paesi dell'America Latina), senza contare gli appassionati provenienti soprattutto dai centri dell'Italia settentrionale.

Desideriamo chiudere questi brevi appunti, citando la brillante esibizione del Coro Trentino della S.O.S.A.T. eseguita nella serata conclusiva del 2 ottobre e il rinnovo, per altri 6 anni, della convenzione-regolamento del Festival, pubblicamente annunciato al Teatro Sociale, sempre nella serata conclusiva, fra i due Enti promotori e organizzatori della massima Manifestazione trentina: il Club Alpino Italiano e il Comune di Trento. Hanno sottoscritto l'impegno rispettivamente il Presidente Generale del C.A.I., sen. Renato Chabod, e il Sindaco di Trento, dr. Edo Benedetti.

I Premi assegnati

Trofeo « Gran Premio Città di Trento » a « Gora » di W. Slesicki (Polonia).

Genziana d'oro a « Palestre Dolomitiche » di C. Valentino (Italia).

Nettuno d'oro a « Le isole incantate » di A. Zguridi (U.R.S.S.).

Premio del Club Alpino Italiano a « Americas on Everest » di N. Dyhrenfurth (U.S.A.).

Targa d'oro 1° class. cat. montagna (16 mm.) a « 1800 Capi » di Cepparo e E. Uberti (Italia).

Targa d'oro al 1° class. cat. esplorazione (16 mm.) a « Surtur fer Sunnan » di O. Knudsen (Islanda).

Coppa AGIS a « Tarahumara » di L. Alcoriza (Messico).

Trofeo Gabrielli a « 1800 Capi » di Cepparo e Uberti (Italia).

Premio Mario Bello della Commissione Cinematografica del C.A.I. a « Tsacra Grande » di Piero Nava (Italia).

Targa U.I.A.A. a « La foret, pourquoi? » di A. Kern (Svizzera).

Giuseppe Grassi

MATTMARK

La tragedia di Mattmark, dovuta al crollo della seraccata frontale del ghiacciaio dell'Allalin, che in pochi secondi ha sepolto ottantasette operai che lavoravano nel sottostante cantiere per la costruzione di una diga in terra, ha dolorosamente colpito e commosso tutti. In modo particolare però ha colpito quelli che sono soliti di guardare e di pensare con interesse, ma anche con timore alla potenza della natura, perché sanno che questa potenza non si può impunemente nè sfidare nè domare.

Questa tragedia ha portato improvvisamente alla ribalta della notorietà la Valle di Saas che, pur essendo stata nei secoli scorsi una via di passaggio fra il Vallese e l'Italia, si era aperta al turismo ed all'alpinismo con molto ritardo nei confronti della sua vicina e sorella valle di Sankt Niklaus o di Matter, che ha in Zermatt la sua capitale e nel Cervino il suo Signore.

Ma purtroppo questa Valle non è nuova alle tragedie ed alle catastrofi naturali.

In particolare proprio il ghiacciaio dell'Allalin, che una volta scendeva fino al fondo della valle, è stato sempre una fonte di costanti pericoli.

La sua morena ed il suo ghiaccio sbarrando il torrente Saaser-Visp formavano il Lago di Mattmark, ma nei periodi di crescita il ghiaccio con la sua spinta sfondava questa diga naturale e l'acqua ne usciva distruggendo tutto fino a Stalden dove la valle ha inizio.

Questa la tragedia della Valle di Saas che durò per due secoli e mezzo.

Le cronache ricordano ben ventinove rotture dello sbarramento fra il 1600 ed il 1828, e la lista non è certamente completa.

Ogni volta la valanga di acqua, rotolando e frangendosi lungo la val-lata, sradicava le foreste, distruggeva le colture ricoprendo i campi, già non molto fertili nei tempi normali, di ghiaie e di detriti, devastava i villaggi. Zermeiggern, Saas-Almagell, Saas-Grund, Saas-Balen sono stati spesso non solo devastati, ma anche rasi al suolo.

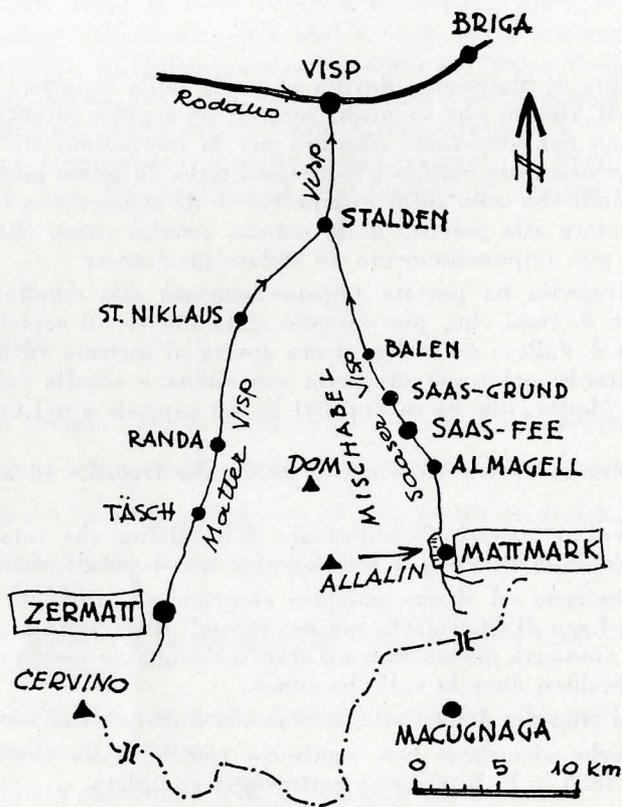
Le cronache ricordano anche come nel 1680 la massa d'acqua asportasse la chiesa di Saas-Grund, ricostruita fra il 1685 ed il 1687 e come anche la chiesa di Saas-Almagell, ricostruita poi durante il 18° secolo, fosse fra le vittime del Lago.

Il Lago di Mattmark rappresentava quindi una minaccia permanente per la Valle: si cercò a lungo una soluzione per neutralizzare questo pericolo ed i tecnici accorsero ad ispezionare il terreno ed il lago.

Ma sarà solo nel 1833 che l'ingegnere cantonale Ignazio Venetz troverà il metodo per evitare nuovi disastri forando una galleria attraverso la quale, nei momenti di piena, si potesse scaricare l'acqua.

E questa acqua non più dannosa, usciva dalla galleria formando una splendida cascata naturale.

L'effetto non fu però radicale, perché nel 1850 si ebbe ancora una inondazione. Nuovi lavori alla fine migliorarono la situazione, ma provocarono anche la quasi completa scomparsa del Lago.



La valle di Saas non è però solo una valle di inondazioni, ma anche una valle di valanghe.

I suoi fianchi dai ripidi pendii, spesso denudati, non riescono sempre a ritenere le masse di neve e queste scivolano facilmente verso il fondo valle.

Ed ecco nuovamente le cronache ricordano come il 6 marzo del 1741 una enorme valanga distruggesse le foreste e le coltivazioni incontrate sul

suo passaggio, uccidendo diciotto persone. In tale occasione una donna passò cento ore nella neve prima di essere ritrovata viva accanto al suo filatoio. Altre valanghe si ebbero nel 1755, 1777, 1805, 1811, 1813 e 1825.

Il primo di marzo del 1848 a causa delle enormi cadute di neve una serie di valanghe si abbatté su tutta la regione fortunatamente con pochi morti, ma con danni enormi.

Il 29 marzo dell'anno successivo una valanga di fondo staccatasi dagli ultimi contrafforti dei Weissmies, investì Saas-Grund uccidendo diciannove persone in una casa all'entrata del villaggio.

Anche negli anni più recenti i due versanti dell'alta valle di Saas-Fée sono stati spazzati dalle valanghe primaverili provenienti dall'Egginer e dai Mischabels. Non vi furono vittime poiché si sa ormai che questa zona è pericolosa e non ci sono costruzioni, ma boschi interi furono abbattuti ed enormi blocchi di granito trasportati a valle.

Gli ammassi di detriti e di blocchi, le foreste che drizzano al cielo i loro rami spezzati, rimasero ancor per molto tempo dopo che la valanga era passata, a testimoniare la forza selvaggia ed incontrollabile di questi fenomeni.

Nel bacino di Mattmark, da quanto abbiamo visto, non mancavano certo le testimonianze di precedenti catastrofi quali inondazioni provocate dall'improvviso svuotamento del lago e valanghe paurose, atte a richiamare l'attenzione dei tecnici sulla natura selvaggia di questo ambiente di alta montagna.

Ma forse quella che è mancata è stata l'intuizione dell'insidia racchiusa nella seraccata terminale del ghiacciaio dell'Allalin incumbente sopra al cantiere o si è dimenticato che il ghiacciaio è solo all'apparenza un fiume gelido ed immobile, mentre in realtà è vivo e scorrevole.

Le grandi catastrofi naturali hanno suscitato in ogni tempo insieme alla paura, la curiosità scientifica dell'uomo. Grazie a questa curiosità la scienza è in grado oggi di interpretare queste tragiche manifestazioni e di avvicinarsi molto alle loro vere cause.

E' grazie a questa curiosità che si sa che la natura non è materia inerte ed immobile, ma ha dentro di sé una vita nascosta ed una potenza ed energia latente che ogni tanto la fanno improvvisamente sussultare e guai a chi si trovi in quel momento nel suo raggio di azione.

Ma più che le nostre conoscenze riescono a penetrare nei segreti della natura, più dobbiamo sentirci umili al suo cospetto, più dobbiamo capire quali sono i nostri limiti nello sfidare le sue forze, nell'alterare, sia pure a scopi pratici ed utili, i suoi equilibri.

E queste nostre sempre maggiori e sempre più esatte conoscenze dovrebbero spingerci però anche ad adottare quelle misure prudenziali e previsionali che potrebbero se non annullare, per lo meno limitare ed attenuare i tragici effetti prodotti dagli elementi della natura, quando si scatenano al massimo della loro violenza, al di sopra ed al di fuori di ogni umano controllo.

Sandro Conci

Domenica - 14 novembre 1965

**Il coro della S.A.T.
trionfa
ed entusiasmo**

(g.c.) — Un pubblico enorme, tanto da dover lasciar fuori parecchi disperati aspiranti, era convenuto ieri sera nella Sala Grande del Conservatorio per ascoltare il coro della Società Alpinisti Tridentini (S.A.T.) Era un pubblico composto per buona parte da soci del Club Alpino, da innamorati della montagna e da trentini residenti a Milano.

Tutti, e noi insieme con loro, ci entusiasammo alla freschezza, alla verità, alla poesia di quei canti immortali dovuti all'immaginazione eterna del popolo. In quanto ai meravigliosi esecutori, non sapremmo se più ammirare in loro la ferrea intonazione o la flessibilità del discorso musicale, sempre sorretto, tuttavia, da un ritmo ferreo; se lo slancio della fantasia o l'arguzia di certi passaggi. Più che un successo fu un trionfo, coronato da bis ad ogni passo.

giulio confalonieri

no
ra
gui
ski
P
la l
l'ac
« Il
il r
to
G
pli
roe
M
cad
N
lia
la
nin
P
gni
gal
L
gio
S
na
gis
rar
T
pag
ogi
sio
zat

45

JAHRGANG 18 MÜNCHEN, 7. NOVEMBER 1965

Q
QUICK

**Musik
mit
QUICK**

**Die berühmtesten Chöre
der Welt**

Produzent Lutz Wellnitz und Regisseur Truck Branss drehen für das Zweite Deutsche Fernsehen mit einem Millionenaufwand die Serie „Chöre der Welt“. Diese Sendereihe, die größte Musikfolge, die Mainz je plante, wird am Heiligen Abend gestartet: Vor und nach der Rede des Bundeskanzlers singen die „Wiener Sängerknaben“ die schönsten Weihnachtslieder aus aller Welt. Auch eine Sendung mit dem „Trientiner Bergsteigerchor“, der durch sein „La Montanara“ weltberühmt wurde, hat Mainz bereits im Kasten. Und im nächsten Jahr kommen die „Regensburger Domspatzen“ und der „Chor der Roten Armee“ an die Reihe, außerdem stehen bereits ein japanischer Chor, ein Negerchor aus Virginia und der Mönchschor aus Montserrat (Spanien) auf dem Programm.

I continui successi del Coro S.A.T. a Milano e in Germania

Camosci per stambecchi

Questo il titolo d'una lettera al « Corriere » in data 6.6.65 dello zoofilo milanese Franco Pollini, lettera che si chiude con queste quattro parole: « . . . casi di colossale ignoranza ».

Già sul Corriere della sera del 7.2.1959 Giorgio Zampa scriveva: « *A non riconoscere un verso del Petrarca, c'è da essere trattati da ignoranti; ma se si ignora un fenomeno fisico elementare, nessuno se ne stupisce* ». Altrettanto si può ben dire in tema di scienze naturali. Sul Corriere del 25.1 dello stesso anno M. S. parlava dell'usignolo della RAI che, « ormai trentenne, canta negli intervalli delle trasmissioni . . . »; così manifestando di non conoscere nè il canto dell'usignolo — il quale non ha mai cantato alla RAI — nè quello del fringuello, che alla RAI ha cantato fin circa un paio d'anni fa.

Nello elziviro di prima colonna di terza pagina dello stesso giornale dei 19.6.59, A. N. ci presentava: « . . . *le allodole che si alzano a stuolo dai quercioli solitari sparsi sui pendii . . .* ». Ora, chi potrebbe vantarsi di aver visto un'allodola posata su un ramo d'albero?

Sempre sul « Corriere », uno scrittore nostro illustre faceva un parallelo, parlando di fiori, fra la petunia e la cetonia, il bel coleottero dorato. Ma qui può ben trattarsi d'un banale lapsus verbi (begonia?).

Guido Gozzano, il quale pizzicava di storia degli insetti, non ricordo in quale dei « *Colloqui* », armato d'un fil d'erba corre in soccorso d'una « *povera cetonia capovolta* ». E' avvenuto più d'una volta a chi scrive di cogliere in flagrante, nel suo giardino, una cetonia occupata a devastare il cuore d'una rosa, di averla snidata e scagliata violentemente a terra. Ma anche quando a terra è arrivata supina (capovolta), non è mai riuscito allo scrivente di schiacciarla col piede; chè, sfiorare il terreno col dorso, allargare le elitre e ratta prendere il volo è sempre tutt'uno. Alte volte altri insetti, venuti a trovarsi ad annaspere supini sul terreno, sono stati aiutati a rizzarsi sulle zampe dallo scrivente amico degli insetti, anche se maggiormente amico dei fiori. Ma la bella cetonia dorata non ha bisogno di simili soccorsi.

A. F., il quale, dopo aver visto più di mezzo mondo viaggiando come inviato e corrispondente del Corriere, finì anche lui poeta (Turno), ebbe la incredibile ventura di imbattersi — in Africa — in un gruppo di canguri.

Le nostre informazioni tanto scarse in rapporto a flora e fauna, anche elementari, oltre che alla RAI di tutti i giorni (v. la lettera di F. Pollini

citata nell'introduzione di queste note) son dovute anche alle definizioni, approssimative appena, di qualche nostro dizionario, definizioni che — per l'esattezza — troppo sovente ci ricordano quelle del Tesoro di ser Brunetto. Ecco cosa si può leggere in una recente edizione del vocabolario italiano di F. Palazzi, largamente introdotto nelle nostre scuole, alla voce canguro: « genere di marsupiale proprio dell'Australia, i cui componenti hanno le gambe posteriori assai più sviluppate delle anteriori ». Esatto. Senonché il marsupio, la singolare caratteristica specifica di questo mammifero è appena di sfuggita accennato. E alla voce tordo: « grosso uccello dei passeracei che si nutre d'insetti e di bacche, molto pregiato per la sua carne ». Ora, a parte che il tordo non è — come sanno tutti — « un grosso uccello », ma è anzi « di grandezza media fra il piccione e l'allodola », come precisa il vecchio Trinchera, nemmeno un lontano accenno alla sua qualifica di primo fra tutti i cantori della foresta (Linneo - *Turdus Musicus*)! E alla voce tordella: « specie di tordo più grosso e meno pregiato » (pregiato s'intende sempre in chiave di girarrosto). Esatte le precisazioni in sede culinaria; se non che figurerebbero meglio a posto nel manuale della cuoca.

Dario Emer, poeta trentino, in un suo idillio fa dire da un passerotto alla sua bella: « senti? torna primavera / e tu non voler fare la severa / per un bel nido io so 'na rama snella ». Ora, qual passero ha mai costruito il suo nido su un ramo d'albero? Al prosaico passerotto avrebbe ben sostituito l'usignolo o il cardellino, chi avesse saputo che il passero, uccello quasi domestico, nidifica non sulle piante, ma nelle buche delle muraglie delle case. E sempre in campo ornitologico, chi non ha mai sentito parlare del cuculo (Linneo - *Cuculus canorus*) dalla voce quasi umana (« augel non già, ma suon vago e mistero », come l'ha definito un poeta nordico) come di uccello notturno, confondendolo forse con l'assiolo, il rapace che col suo lugubre « chiù » rompe in campagna il silenzio della notte?

Oseremmo in fine ricordare che un nostro Poeta grande, il quale nel suo « romanzetto » ci ha regalato quel « po' di schizzo » (cap. XXXIII) della vigna inselvaticita di Renzo, ha visto — nel caldo del lavoro — la criniera della mula (di don Abbondio) e gli artigli del lupo (capp. rispettivamente VIII e XXIII)?

Tornando agli uccelli canori, si classifica — in sede scientifica, come s'è visto — musico il tordo e canoro il cuculo. E se qui pregassimo la RAI di far conoscere e godere a milioni d'italiani la voce dell'usignolo — rispettando la tradizione — del tordo e del cuculo? I tre cantori si presterebbero, senza farsi pregare, gratis et amore.

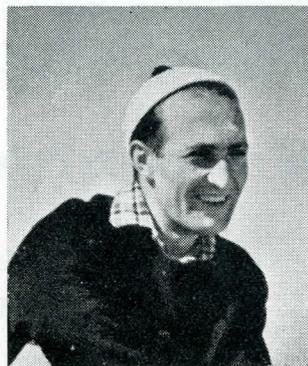
Con quale senso di profonda gratitudine moltissimi italiani apprenderebbero che il ministro della pubblica istruzione ha disposto che ogni singola classe delle scuole elementari di tutta Italia venga dotata — a spese dello Stato — dei tre preziosi volumi, che illustrano magistralmente « i tre regni », volumi editi in questi ultimi anni dal tanto benemerito T.C.I.! Perché di sì lieto evento non si farebbe autorevole promotore il C.A.I.? Sarebbe già un bel passo sulla strada giusta per arrivare alla eliminazione di tanti errori, e a farci conoscere e sempre più amare questa nostra « *Bella d'erbe famiglia e d'animali* ».

A. S.

Settembre 1965.

Gita di pioggia

A dieci anni dalla scomparsa di un amico di montagna, ed in suo ricordo



Fu un'umida gita dell'ormai lontano 1946, quella organizzata dalla SAT di Trento in Val Cadino nella Catena di Lagorai. Tuttavia, dopo essere rimasti rintanati per quasi tutta la mattina all'Osteria del Castigo, (ed in quell'occasione il nome ne risultava appropriato), il tempo lasciò agli entusiasti gitanti l'illusione di una schiarita. Con qualche altro mi trovai in Val delle Stue, fino a raggiungere la Malga omonima. Ma « l'appetito vien mangiando », talvolta, ed ecco qualcuno alzarsi, pieno di fiducia, oltre Malga e Lago delle Stellune, ricco di riflessi, malgrado il tempo ancora rimesso al brutto. Fin qui giunsero pure altri due ragazzi in mia compagnia, entusiasti in modo straordinario di trovare una sì gran gioia in queste semplici cose. Da solo feci una veloce puntata fino alla forcella Val di Moena, dato che ero provvisto di una discreta giacca a vento con cappuccio. E da quel valico scorsi alcuni laghi che, dato il tempo fosco, mi sembravano trovarsi in una lontananza enorme. La pioggia era oramai ripresa con violenza e fu una vera maratona quella che ci riportò a valle, arrivati fradici. Ricordai a lungo quella gita e quei due ragazzi, colmi, in modo non comune, di amore per la montagna.

*

Col più grande dei due amici, ora diventato l'Ing. Franco Giovannini, mi sono ritrovato ancora in montagna, mentre non avevo mai saputo il nome di quell'altro, allora ancora molto giovane.

*

... Passa ancora qualche anno...

Ed un giorno eccomi in Bondone a sciare. Gli amici sono là innumerevoli, e la sorte mi fa trovare a tavolo assieme a Franco Giovannini, il quale, fra le varie cose, mi rammentò il nostro primo incontro in Val delle Stue ed al Lago delle Stellune, non trascurando naturalmente di accennare all'acqua torrenziale ed al fatto che in quell'occasione m'era privato di un maglione e di un giubbotto per combattere l'umido fraternamente in tre. Fu allora che quasi un moto di curiosità istintiva mi spinse a chiedere il nome di quel « terzo » di allora che, ragazzo ancora, era con noi. La risposta immediata mi stordì quasi, chè ben conoscevo il caro amico scomparso tragicamente qualche anno prima sul Monte Rosa nel salirlo per la cresta del Signal, e che non sapevo fosse lo stesso da me già conosciuto in quell'occasione, tanto appassionato per la montagna fin da giovanissimo:

Giordano Pedrotti

*

E quest'anno, caro Giordano, nel ritornare sul Monte Rosa nella gita organizzata dalla SAT, dalla Punta Gnifetti, in quella magnifica e fredda giornata, ho osservato lungamente la cresta di Signal ed ho pensato con commozione all'olocausto tuo dovuto ad un amore ideale verso la montagna, verso l'Infinito.

Achille Gadler

Nel centenario del Carè Alto

Commemorazione della prima salita

★

Prof. VIGILIO MARCHETTI

Le Sezioni giudicariesi della S.A.T., domenica 8 agosto 1965, hanno commemorato il 100° anniversario della prima salita al Carè Alto avvenuta l'8 agosto 1865 ad opera degli inglesi S. Taylor e H. Montgomeri.

Siccome poi l'anno scorso non sono state fatte sul posto le commemorazioni del 100° anniversario delle prime salite nè della Preanella, nè dell'Adamello e, dato che queste tre salite sono avvenute a breve distanza di tempo e soprattutto con una notevole interdipendenza tra loro, si è pensato ad un'unica commemorazione.

E' stato costituito un apposito Comitato con i Presidenti delle Sezioni S.A.T. di Pinzolo Sig. Massimo Matteotti, di Tione Dott. Franco Boni, di Pieve di Bono Geom. Alberto Baldracchi ed il Sig. Mario Terzi Sindaco di Spiazzo. Il Comitato era presieduto dalla Guida Alpina Vigilio Marchetti di Bolbeno. Hanno aderito anche le Sezioni S.A.T. di Ponte Arche e di Stenico.

Sono stati invitati a partecipare l'Alpine Club di Londra, l'Österreichische Alpenklub di Vienna, il Club Alpino Italiano, l'Alpenverein Südtirol di Bolzano e la Società Alpinisti Tridentini di Trento. Poi, attraverso la stampa locale ed il Gazzettino delle Dolomiti, *« tutti quanti si sentivano affratellati nell'amore per la montagna e immuni da quello spirito nazionalistico del secolo scorso che ha fatto anche delle nostre montagne un teatro di contesa ed ha insanguinato due volte l'Eu-*

ropa » perché nell'intento dei promotori questa commemorazione doveva essere una *« Festa della fratellanza nell'alpinismo »*.

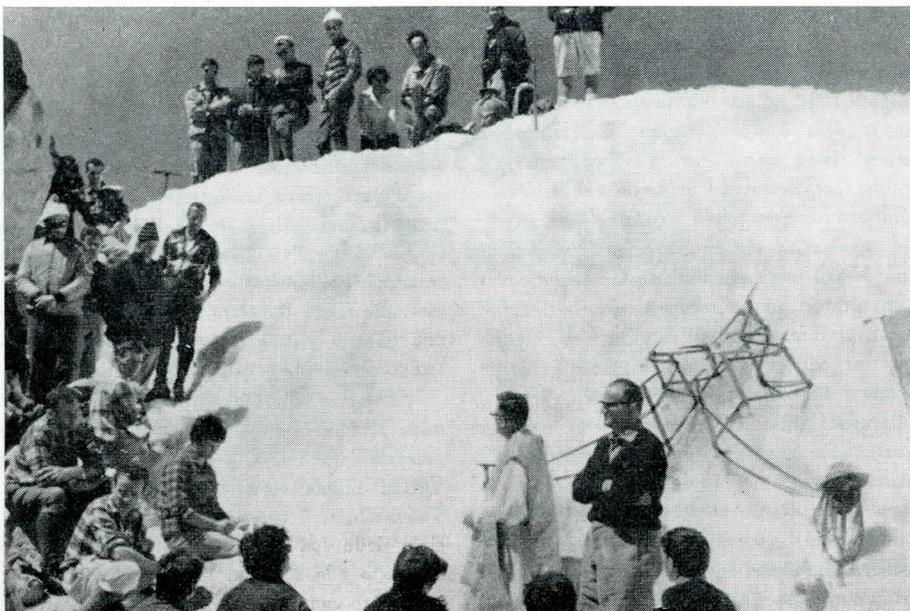
Le prime due Società non hanno potuto essere presenti per questioni di tempo, ma hanno scritto di *« apprezzare altamente questa simpatica iniziativa tendente ad affratellare gli alpinisti di ogni nazione »*, così suonavano le parole scritte dal Sig. Ing. Carl Rind, Presidente dell'Österreichische Alpenklub, Erano invece presenti alla commemorazione i rappresentanti dell'Alpenverein Südtirol, anche dei Gruppi giovanili della stessa Società. Il C.A.I. ha mandato un telegramma di adesione alla iniziativa a mezzo del suo Vicepresidente Comm. Amedeo Costa, ed ha incaricato il rappresentante della S.A.T. di Trento, Dott. Guido Marini di rappresentarlo.

Sono pure stati invitati i diretti discendenti di coloro che hanno accompagnato i primi salitori. Erano presenti infatti in cima la Guida Alpina Giulio Alimonta con il figlio Ezio a onorare la memoria del nonno e rispettivamente bisnonno Angelo.

*

Il sabato 7 agosto, i rappresentanti delle Sezioni S.A.T. di Pinzolo, Stenico, Tione (in parte) e dell'Alpenverein si sono portati al Rifugio della Lobbia.

Quelli delle Sezioni di Ponte Arche, Tione (resto) e il gruppo di Spiazzo hanno pernottato al Rifugio Carè Alto. Quelli della Se-



S. Messa sul Carè Alto (foto V. Marchetti)

zione di Pieve di Bono al Rifugio Val di Fumo. Nelle prime ore dell'8 agosto le varie cordate si sono mosse dei Rifugi alla volta della cima.

Verso le nove sulla cima meridionale, dove intanto era stato apprestato un altare, è stata celebrata una prima S. Messa dal M.R. don Mauro Almosio, docente di lettere e maestro di musica. Intanto continuava l'afflusso di altre cordate. Si era un centinaio sulla cima. E' stato apprestato un secondo altare nella neve della cima settentrionale.

I chierici dello Studentato Salesiano di Nave (Brescia), in soggiorno estivo alla Colonia di Carisolo, ed a cui appartengono i Padri che hanno celebrato le SS. Messe, hanno voluto stampare una foto-panorama « a ricordo della S. Messa celebrata sulla vetta del Carè Alto nel 1° Centenario della sua ascensione in suffragio di tutti i caduti su quelle montagne (Gruppo Adamello-Presanella) a qualsiasi nazione appartengano e per qualsiasi causa siano morti », foto che è stata distribuita ai presenti.

Verso le 11, è stata celebrata la seconda S. Messa officiata M.R. don Pierino de Gior-

gi, preside e insegnante di filosofia e storia nel suddetto Studentato. Durante la S. Messa si è rivolto ai presenti con parole di circostanza. Ha ricordato come i principali fatti della vita di Gesù siano avvenuti proprio in montagna. Si sale sui monti per entrare in comunicazione con la natura, come premessa alla comunione con il nostro prossimo, e quindi alla comunione con Dio. Pregare è contemplare ed il vero alpinista dalla cima contempla, quindi è predisposto alla preghiera come contemplazione di una realtà più grandiosa dura da conquistare. L'alpinismo è un mezzo di perfezione; non è il fatto di andare in montagna che ci rende migliori, ma ciò che dalla montagna portiamo con noi. Vogliamo qui ricordare tutti i fratelli silenziosi, a qualsiasi popolo appartengano, che da queste montagne sono partiti per la casa del Padre, e che possono partecipare alla nostra gioia in questa bella giornata, perché possono essere presenti alla nostra Messa.

Finita la S. Messa c'è stata la commemorazione da parte dello scrivente. Dato il momento e il luogo, ho fatto una rapida sintesi degli avvenimenti che portarono alle prime

ascensioni, sorvolando ad una pur ridotta narrazione delle principali salite di questi primi 100 anni. Si pensa di far ciò in un secondo tempo ed in un altro articolo. Ho precisato che la vera commemorazione è il fatto di portarsi lassù per i vari itinerari pensando ognuno per conto suo al modo e alle condizioni ben diverse che i primi salitori dovettero affrontare. Poi ho ringraziato quanti si sono portati lassù per onorare la memoria dei primi salitori ed ho recato i saluti delle due grandi Organizzazioni di Londra e di Vienna che, pur non potendo essere presenti, hanno inviato i loro saluti.

Passando alla attività alpinistica, essa ha avuto inizio verso la metà del secolo scorso. Prima questi monti furono percorsi, ma a scopo di sfruttamento del bosco, del pascolo, della fauna, e questo certamente non è alpinismo. L'alpinismo su questi nostri monti inizialmente è stato opera o di inglesi o di tedeschi. Essi seguirono due orientamenti: l'uno degli inglesi, prevalentemente sportivo, l'altro, dei tedeschi, prevalentemente scientifico. Gli italiani dettero il loro contributo quali conoscitori delle zone da loro percorse nello sfruttamento anzidetto.

Volendo riportare qui solo i fatti essenziali non si può non rammentare l'inglese John Ball, fondatore del primo Club Alpino ed illustratore delle Alpi; egli percorse questi monti attraversando nel 1863 dalla Val di Fumo alla Val di S. Valentino e l'anno dopo dalla Val di Genova a Ponte di Legno. Gli altri inglesi quasi certamente avevano letto quanto aveva scritto il loro Presidente.

Il 25 agosto 1864 William Douglas Freshfield, con la Guida Francesco Devouassond di Chamonix, gli amici Walker e Beachcroft, Bortolo Delpero di Vermiglio, sale la Presanella. A testimoniare l'avvenuta prima ascensione lasciano un biglietto con i loro nomi in una bottiglia.

Nel settembre dello stesso anno arriva il tedesco Julius Payer col proposito di salire l'Adamello, la Presanella, il Carè Alto e la Busazza. Prende come accompagnatori Gerolamo Botteri detto « Fio » di Strembo e Giovanni Catturani pure di Strembo. Il 15 settembre, attraverso il ghiacciaio del Mandron,

salgono il Corno Bianco e successivamente la Cima Adamello.

Il giorno dopo Payer assieme al Botteri, pur col brutto tempo, ripartono per salire la Vedretta di Nardis, raggiungono la cima. Con sorpresa, anziché aver scalato una cima vergine, Payer trova la bottiglia con i nomi dei primi salitori. Ritornato in Val Genova, alla Casina Muta, Payer, nell'intento di completare il suo programma con le salite al Carè Alto e alla Cima Busazza, si intrattiene qui per ben quattro giorni attendendo invano il bel tempo. Poi lascia a malincuore la Val Genova.

Nell'agosto del 1865 gli inglesi Sedley Taylor e Hugh Montgomeri seguono in parte il percorso fatto l'anno prima da J. Ball, ma da Val di Fumo, anziché andare in Val di S. Valentino, il 5 agosto fiancheggiano il ghiacciaio della Lobbia e dal Passo delle Topete scendono alla Ragada. Due giorni dopo sono a Borzago con l'intento di salire il Carè Alto. Prendono come Guida Angelo Ferrari detto « spala » da Borzago e Angelo Alimonta pure da Borzago.

Ho avuto queste notizie sul posto, mentre nella breve relazione fatta da Taylor all'Alpine Journal di allora sulla prima salita al Carè Alto non si accenna a degli accompagnatori.

Il giorno 7 agosto la comitiva si porta a dormire alla testata di Val di Borzago. L'8 agosto, raggiunta la vedretta di Niscli, attraversano obliquando verso il Folletto. Poi salgono gradinando verso lo spigolo e raggiungono la Cima Carè Alto.

Così furono saliti i tre monti più alti del Gruppo.

Ho concluso il mio dire con l'augurio che gli alpinisti possano ancora trovare su queste montagne, nella comunione con questa natura, quel ritorno e quei godimenti dello spirito e del corpo che con l'evoluzione in atto è sempre più difficile avere.

Era già passato mezzogiorno, ed il tempo, pur essendo agosto, insolitamente si manteneva sempre bello. Così molti sono rimasti a lungo a contemplare il vasto orizzonte. Poi, un po' alla volta le cordate hanno preso la via del ritorno, e la cima ha ripreso, al calar del sole, il suo abituale silenzio.

Dobbiamo salvare la Valle di Genova

In data 25 aprile 1965, dinanzi all'Assemblea Generale della SAT, fu risolledata la questione dell'impianto idroelettrico dell'alto Sarca e della Valle di Genova, già progettato dalla SISM e successivamente fatto proprio dall'ENEL. Al problema dava una particolare attualità la recente pubblicazione del disciplinare della concessione stessa.

In esso è previsto l'integrale sfruttamento delle risorse idriche della Valle e in particolare l'utilizzazione completa delle acque del rio Nardis.

Ad opera di quei soci, che da anni si adoperano per la conservazione di questa bellissima valle alpina, fu presentato l'ordine del giorno che qui riportiamo e che ottenne l'approvazione dell'Assemblea.

Esso fu inviato per conoscenza alle maggiori autorità politiche scientifiche e tecniche del Paese e provocò numerose proteste. Riproduciamo le più interessanti fra queste, dalle quali risulta un quadro assai significativo della questione.

Successivamente, nei giorni 10, 11, 12 giugno 1965, si riunì a Pinzolo la Commissione Internazionale per la Protezione della Regione Alpina, espressione degli ambienti scientifici dei sei Paesi alpini, Francia, Italia, Svizzera, Austria, Germania, Jugoslavia, con sede a Ginevra.

In tale occasione la SAT, insieme con la Sezione di Trento di Italia Nostra, salutò i partecipanti con un manifesto. La Commissione visitò la Valle di Genova ed approvò un ordine del giorno, inviato ai vari Governi. Tale ordine del giorno viene qui riportato.

Per una migliore conoscenza dei termini del problema come anche per una valutazio-

ne delle singole responsabilità, ricorderemo che sul n. 4 del luglio-agosto 1963 del Bollettino fu già riportata una relazione presentata al Centro Nazionale delle Ricerche dal Prof. Michele Gortani, Presidente dell'Accademia delle Scienze di Bologna, sulle conseguenze di centrali idroelettriche del tipo di quella prevista. In tale numero è pure riportato il successivo voto del Centro Nazionale delle Ricerche.

O.d.g.

L'assemblea generale ordinaria dei delegati della Società Alpinisti Tridentini, riuniti a Trento il giorno 25 aprile 1965;

presa visione delle norme emanate nel marzo 1965 e relative alla concessione idroelettrica dell'alto Sarca (Val di Genova);

constatato il mancato accoglimento delle proposte e richieste a suo tempo avanzate in proposito dalle competenti autorità regionali;

constatato come vengono poste ulteriori premesse per una totale inammissibile trasformazione di uno tra i più interessanti ambienti dell'intero arco alpino;

constatato come nessun conto sia stato tenuto delle raccomandazioni e dei voti espressi;

a) *dalla S.A.T., dalla S.O.S.A.T. e da varie associazioni naturalistiche locali;*

b) *dalla Giunta Regionale in data 22 novembre 1962;*

c) *dalla Commissione per la conservazione della Natura e delle sue risorse presso il Consiglio Nazionale delle ricerche;*

d) *dai professori Ghigi e Gortani dell'Univer-*

sità di Bologna e dal prof. Barigozzi dell'Università di Milano;

e) dall'associazione nazionale Italia Nostra; preoccupata dei pericoli di un ulteriore inaridimento della Valle Rendena,

s e g n a l a

all'opinione pubblica e alle autorità quanto si stà verificando e chiede l'immediata sospensione degli iniziati lavori;

d e m a n d a

ai delegati del Congresso Nazionale del C.A.I. di sottolineare in tale sede il grave pericolo di una alterazione dell'equilibrio naturale delle Valli di Sole e Genova;

c h i e d e

un'ulteriore azione comune di quanti, persone ed enti, si sono fino ad oggi adoperati in difesa della Valle di Genova e per la conservazione del patrimonio naturale del nostro paese;

a u s p i c a

per la risoluzione del problema e la definitiva difesa della Valle di Genova la realizzazione a cura delle autorità regionali e provinciali di un Parco Nazionale nel quale sia compreso l'intero territorio della Valle.

Le risposte

Roma, 30.6.1965

Mi riferisco a Vs. del 20.5.1965 e ringrazio per la trasmissione del testo della mozione votata dall'Assemblea di codesta Associazione il 28.4.1965.

Devo osservare che *il disciplinare di concessione, cui si allude nella mozione, tiene conto evidente, nella prudente valutazione degli Organi Ministeriali a ciò preposti, di tutti i diritti e gli interessi connessi all'uso delle acque; non vi è motivo perciò di ritenere che le osservazioni e le richieste avanzate con legittimo fondamento non abbiano trovato, nella sede più appropriata, equa considerazione.*

D'altra parte, questo Ente, nella redazione dell'elaborato esecutivo recentemente presentato alla competente autorità amministrativa, è andato oltre la piena osservanza delle ob-

bligazioni di disciplinare, rivedendo e limitando, in modo particolare nella Val di Genova, le derivazioni previste nel progetto di massima e ciò proprio al fine di venire incontro alle istanze locali e di garantire la conservazione delle bellezze naturali della zona.

Ciò posto devo chiarire che l'ENEL non può in alcun modo rinunciare ai suoi doveri istitutivi tralasciando di realizzare quegli impianti che risultino convenienti ed opportuni nel quadro nazionale; ciò naturalmente, nel più rigoroso rispetto dei diritti precostituiti e con la più favorevole disposizione verso le ragionevoli richieste e le obiettive esigenze dei terzi interessi.

Con i migliori saluti,

Avv. Antonio Di Cagno
Presidente dell'E.N.E.L.

Bologna, 24.6.1965

Mi sono occupato più volte e da tempo della questione riguardante la Val di Genova. Ho pubblicato in proposito un articolo su « Natura e Montagna », illustrandolo con belle fotografie.

Ho dato consigli all'Amministrazione Regionale, che non so se siano stati eseguiti.

Il giorno 8 corrente ho presentato al Presidente della Repubblica, personalmente, un ordine del giorno redatto dal Senatore Gortani e l'ho illustrato. Il Presidente Saragat mi ha assicurato che avrebbe fatto il possibile per assecondare l'iniziativa.

Credo che, purtroppo, sia troppo tardi, ma io ho la coscienza tranquilla perché credo che di più di quel che ho fatto sarebbe stato impossibile fare.

Gradiscano cordiali saluti e cordiali auguri.

Prof. Alessandro Ghigi

Prof. emerito di zoologia all'Università di Bologna, ex rettore dell'Università di Bologna.
Una delle massime autorità scientifiche italiane.

Bologna, 9.6.1965

Egregio Signor Presidente,

ho parlato col Prof. Ghigi circa i deprecati lavori in Val di Genova.

Egli cercherà di agire per conto suo, e domani stesso sarà a Roma. Ma non ci dobbiamo fare illusioni.

Con il sistema diventato ormai abituale in Italia, è soltanto con la violenza che si può sperare di ottenere qualche cosa, per giusta che sia. Una dimostrazione di piazza contro quei malaugurati lavori, sarebbe più efficace di cento voti destinati a restare platonici. A loro, agire di conseguenza.

Con distinti rispetti,

Prof. Michele Gortani

Prof. emerito di geologia all'Università di Bologna e Presidente della Accademia delle Scienze di Bologna. Presidente della Comunità Carnica di Tolmezzo.

Una delle maggiori autorità scientifiche italiane.

Milano, 4.6.1965

Ill.mo Signor Presidente,

rispondo immediatamente alla Sua lettera del 20 maggio. Credo cosa utile segnalarLe che la *Val di Genova fa parte di una lista di località da proteggere preparata dal Consiglio d'Europa*, e così pure il lago di Tovel.

Questo documento è noto alla Direzione Generale Economia Montana e Foreste Ser. IV Div. 23 del Min. Agricoltura e Foreste.

E' dunque acquisito che tali località da proteggere hanno una garanzia internazionale.

Infine, ma credo sia un consiglio superfluo, penso che il Sen. Spagnolli sia la persona più autorevole per tutelare questi urgenti problemi.

Ella può mostrare questa mia lettera al Sen. Spagnolli, specialmente per renderlo edotto del documento del Consiglio d'Europa.

Con viva cordialità. Suo dev.

Prof. C. Barigozzi

Direttore dell'Istituto di genetica dell'Università di Milano.

Roma 9.6.1965

IL MINISTRO

DELLA MARINA MERCANTILE

Egregio e caro Presidente,

ho ricevuto la Sua cortese lettera del 20 maggio u.s., con la quale mi ha trasmesso copia della mozione votata dai delegati della

Società Alpinisti Tridentini nell'Assemblea del 25 aprile u.s., in merito al problema della tutela e della conservazione del patrimonio naturale della Valle di Genova.

Nell'assicurarLe il mio migliore interessamento, nel senso desiderato, allo scopo di evitare la manomissione della zona che è tra le più interessanti dell'intero arco alpino, La prego di gradire i miei più cordiali saluti.

Giovanni Spagnolli

Ordine del giorno dell'assemblea della CIPRA, tenutasi a Pinzolo dal 10 al 12 giugno 1965

La CIPRA ha attentamente esaminato il problema della Valle di Genova, in rapporto alla minaccia che pesa su questa zona, d'uno sfruttamento intensivo delle risorse idroelettriche.

La conservazione delle caratteristiche naturali di questa zona è d'un interesse pubblico eccezionale, non soltanto per l'Italia, ma anche per gli altri Paesi europei.

All'unanimità, la Commissione:

considerati che i valori naturali della valle di Genova sono tutti insieme evidenti e insostituibili, e c'è chi si preoccupa di esprimere le sue vive preoccupazioni dinanzi ai progetti di sfruttamento intensivo delle risorse idroelettriche della valle, (progetti) suscettibili di venir resi in un domani esecutivi;

considerata l'urgenza d'un intervento presso le Autorità responsabili per ottenere che le caratteristiche naturali di questa valle non siano modificate nè in qualità nè in quantità;

considerato che l'interesse pubblico d'una tale protezione è indiscutibile e che deve portare anzitutto al rispetto della natura, tenuto conto del fatto che la tecnica moderna permette di trovare altre fonti di produzione per l'energia elettrica; che il rispetto alla Valle di Genova deve portare un beneficio non soltanto all'economia italiana ma costituire la premessa d'un'attività turistica ormai promettente e suscettibile d'un ulteriore sviluppo, moderato e progressivo.

Questo fa sì che faccia suoi i proponenti della delegazione italiana che vogliono ottenere la protezione della Valle di Genova contro tutti i progetti suscettibili di alterare le condizioni ambientali per la flora e per la fauna.

Suggerisce che questa protezione si accompagni a delle misure necessarie per impedire

l'invasione turistica della Valle contemporaneamente ad una riduzione o totale proibizione della circolazione automobilistica nei pressi del rifugio della Stella Alpina, e la creazione di sentieri riservati ai pedoni.

Ricorda infine che la valle di Genova è uno dei rari rifugi degli ultimi orsi delle regioni alpine.

F. Borzaga



Val di Genova: La cascata del Pedruch (foto Borzaga)

Ai satini fotografi dilettanti

Sono stato un assiduo partecipante alle gite organizzate dalle diverse sezioni della SAT; sono fotografo dilettante non mai sazio di portar a casa ricordi. Ed ora, che delle gite della SAT non mi resta altro che di leggerne i programmi, mi svago rivedendo le mie fotografie, che contengono i miei più bei ricordi; gioisco a rivedere tanti bei luoghi e a incontrarmi, in fotografia, con tanti amici; rivivendo così anche molti episodi della mia vita.

E' così che ho pensato al beneficio che la mia raccolta di fotografie potrebbe procurare a tante persone. Ma che farne delle serie che illustrano belle e interessanti gite? Ho pregato l'instancabile redattore del nostro bollettino, l'amico Bezzi Quirino, di voler prendere visione della mia fototeca, onde potermi consigliare sul da farsi.

L'amico Bezzi ha preso visione; si è mostrato entusiasta e mi ha fatto queste proposte: 1) regalare alle persone interessate, ed, essenzialmente, alle diverse sezioni della SAT, le varie serie corrispondenti a gite in montagna; 2) istruire i dilettanti fotografi, soci della SAT, sul modo di sistemare la propria fototeca, svolgendo il seguente compito:

« Come l'alpinista può ordinare il proprio archivio fotografico », spiegando il sistema da me usato.

Ed eccomi: alla prima proposta, mi pare, ho parzialmente sempre corrisposto, per lo meno per quanto riguarda le persone da me fotografate. Alla seconda mi accingo ora a spiegare il sistema da me usato per mantenere un ordine, che mi permetta rintracciare in pochi minuti una data fotografia o il

negativo: 1) trascurò di parlare di *lastre* o di *pacchi di film*; negativi che non sono più in uso dai fotografi dilettanti. Parlo solo dei rotoli di film di varie lunghezze. I rotoli, che io non lascio mai tagliare a pezzi dopo lo sviluppo, vengono segnati con un numero romano, progressivo, incominciando, anno per anno, col I°; sotto al qual numero va scritto il numero corrispondente all'anno in corso (ridotto magari alle due ultime cifre - p. es. I/65 significa: il primo dell'anno 1965). Queste cifre vengono scritte alle due estremità, sui margini non impressionati, con inchiostro.

I rotoli dello stesso anno vengono raccolti tutti in unica busta, marcata all'esterno col numero dell'anno corrispondente. Tutte queste buste, vengono custodite in apposita cassetta, sistemate in ordine cronologico; sicché è poi facile rintracciare l'annata desiderata.

2) sul rotolo delle negative, appena sviluppato, vi scrivo, sul margine più basso i numeri progressivi dall'1 al 36, nel senso inverso al normale, cioè da destra verso sinistra. Ciò corrisponde all'ordine di effettuazione dei singoli scatti. Le rispettive copie fotografiche riceveranno il corrispondente numero del negativo.

3) Precisamente: sul di dietro, nell'angolo sinistro, in alto va scritto il numero del rotolo con sotto quello dell'anno; a fianco di questi si mette il numero corrispondente al negativo che rappresenta; p. es. rotolo X, anno 1962, negativo 5; si segna X/62-5.

E' poi della massima importanza scrivere nell'angolo destro, la località e la data; sotto, in mezzo è da scrivere una brevissima descrizione del caso rappresentato dalla foto.

4) Le foto vengono poi raggruppate, in ordine cronologico, a seconda dell'avvenimento che esse, assieme rappresentano (p. es.: gita, nozze, funerali; ecc.) e messe in una busta, con sopra scritto il soggetto, la data, il numero del rotolo e i numeri corrispondenti alle foto contenute. Purché non si trovi subito il tempo per fissare, con triangoli trasparenti, queste foto su cartoni (25 x 35), distribuite in ordine cronologico. Anche in testa al cartone va scritta la data e il soggetto che rappresentano. Tutti i cartoni dello stesso anno vanno sistemati in ordine cronologico in una tecca, sul cui lato esterno, va scritto, grande, l'anno; in modo che, aprendo l'armadio che contiene la raccolta di tutte le teche, si possa leggere tale numero e rendere facile la ricerca.

5) Onde facilitare la ricerca di una serie, o anche di una sola foto, io tengo una distinta scritta, separatamente per ogni singolo anno e così formata: su un foglio in testa al quale è scritto l'anno, sono formate 4 colonne, che servono: la prima per il numero del rotolo, la seconda per la data che corrisponde alle foto, la terza per l'indicazione del soggetto e nome delle persone, la quarta per i numeri corrispondenti alle singole copie (o negativi). Se occorressero più fogli, questi vanno fissati assieme, con la indicazione in testa: I°, II°, ecc.

Questi fogli, delle singole annate, vanno tenuti assieme in un pacco. (Sul mio pacco di fogli sta scritto: *Elenco delle mie foto dal 1916 al*)

6) Ho trovato molto interessante completare questa mia raccolta con un lavoro, benché pedante, certamente utile per chi ha interesse rivedere nelle proprie foto cose e persone:

a) *Rubrica delle località*, nella quale, in ordine alfabetico, si trovano segnati i nomi delle località: monti, cime, valli, rifugi, città . . .

b) *Rubrica delle persone ritratte nelle mie foto*. Dopo il nome vi segno i numeri corrispondenti delle foto, cioè: rotolo e anno e, magari, anche il numero del negativo singolo.

E' un lavoro sicuramente lungo e meticoloso per chi volesse iniziarlo dopo diversi anni che fotografa, ma sarà un passatempo piacevole per chi, iniziandosi ora, intenda preparare un complesso di ricordi, buoni o meno buoni, ma, per questo, non meno interessanti da rivedere dopo qualche anno. E le foto così ben ordinate ed elencate, potranno veramente avere un interesse per i posteri.

Emilio Pilati

P.S. *In teche particolari, pure contrassegnate all'esterno, ho le foto fatte da altri, ma che mi interessano; p. es.: quelle da studente, quelle della guerra 1914-1918.*



Il V. Pres. della Sez. di Fondo,
Profaizer Marcello,
alla segnatura di sentieri.

VITA DELLA S. A. T.

Il VI Convegno dei Presidenti e dirigenti delle Sezioni della S.A.T.

Come è stato stabilito il 14 febbraio u. s. durante la riunione di Cembra, il prossimo Convegno dei Presidenti e dei Dirigenti di Sezione della S.A.T. — il VI — avrà luogo domenica 23 gennaio 1966 a Mezzocorona e sarà organizzato da quella Sezione della S.A.T.

La Direzione Centrale della S.A.T. trasmetterà le opportune istruzioni a tutte le Sezioni per una numerosa partecipazione dei Presidenti e dei Dirigenti Sezionali anche a questo Convegno che, per importanza, non sarà secondo a nessuno dei precedenti Convegni.

Si comunica intanto il programma di massima del Convegno:

Ore 10.—: *Raduno dei convenuti nella sala del Consorzio con rinfresco offerto dalla Sezione SAT di Mezzocorona.*

Ore 10.30: *Inizio dei lavori.*

Ore 13.—: *Pranzo al Monte di Mezzocorona.*

Il prezzo del pranzo è fissato in Lire 1.200 ed è comprensivo del viaggio di andata e ritorno in funivia fino al Monte di Mezzocorona.

Lavori del Consiglio

Il Consiglio direttivo della SAT si è radunato nella sede sociale nelle serate del 9 luglio, 24 settembre e 12 novembre u. sc.

I problemi sono oggetto di discussione con interventi dei singoli consiglieri e riguardano, com'è ovvio, l'attività della SAT, i rifugi, le sezioni, la situazione finanziaria.

In particolare nella seduta del 9 luglio si è trattato dei Rifugi, loro apertura, funzionamento e lavori da farsi: si è parlato della gestione al Rifugio Tuckett, dei lavori eseguiti al Rif. XII Apostoli e di quelli da fare al Rif. Taramelli (sistemazione cucina e servizi), all'Antermoia (sostituzione pompa), al Val di Fumo (riparazione tetto) danneggiato

in primavera), al Boè (trasporto prefabbricato sala da pranzo). Alla Sezione di Cles è stato accordato un contributo per l'organizzazione del Congresso SAT 1964.

La seduta del 24 settembre è stata dedicata al consuntivo dell'attività alpinistica ed alla gestione rifugi dell'estate 1965. In particolare il Consiglio ha preso atto dell'avvenuta installazione del Bivacco Vigolana da parte dei Soci della Sezione di Caldonazzo e del Bivacco Velo della Madonna a cura della Sezione di Fiera di Primiero.

Per il Rifugio Vioz si è deciso di interessare l'ing. Groaz ad il cons. Brazzali per una relazione sui lavori più urgenti da fare in attesa di un esame completo del problema.

Il Presidente ha riferito sulla favorevole frequenza nei nostri rifugi, specie del Gruppo di Brenta, nonostante la stagione e il tempo non troppo bello. Si è esaminata poi una proposta di permuta col Comune di Strembo del terreno ex Bolognini con quello attualmente occupato per la stazione di arrivo della teleferica.

Il Consiglio decide poi di sollecitare le Sezioni a chiudere il tesseramento 1965.

La seduta del 12 novembre è stata invece soprattutto dedicata alla assemblea dei delegati del CAI di Milano ed alla proposta della sede centrale di aumento delle quote sociali.

I premi dell'Ordine del Cardo 1965

Il 19 dicembre vennero consegnati in Milano i premi dell'« Ordine del Cardo », Sodalizio di Spiritualità Alpina, diretto dallo scrittore C.te Prof. Sandro Prada.

Alcuni di essi furono assegnati anche a nostri nostri soci e collaboratori.

Premio « Ordine del Cardo », di L. 100.000

a Ernesto Zanlucchi e Ilario Stringari, pilota e motorista dell'elicottero, che a tanti salvataggi hanno collaborato anche con notevoli rischi.

Premio « Giunta Regionale Trentino-Alto Adige »,
di L. 50.000

alla Stazione di Soccorso Alpino di Molveno.

Stella del Cardo

alla guida alpina *Catullo Detassis* di Campiglio, alla guida emerita *Battista Favè* di Campitello di Fassa, a *Giuseppe Anzelini*, presidente della Società Alpinistica Adamello di Merano, nostro socio.

A tutti i premiati il nostro plauso e le nostre congratulazioni.

IL XVI NATALE ALPINO DELLA SAT

Il sedicesimo « Natale Alpino » sarà organizzato dalla Sezione di Trento della S.A.T. per domenica 2 gennaio 1966, adottando definitivamente quella formula estensiva, che già ha incontrato il generale favore nella precedente edizione.

D'ora in avanti quindi non sarà un unico comune il favorito dalla benefica iniziativa, ma isolate frazioni e località, solitari masi e case coloniche.

Questo sedicesimo « Natale Alpino » raggiungerà le lontane e dimenticate frazioni di Canal S. Bovo e di Castel Tesino e precisamente di Ronco, di Cainari, di Roa e di Coronini per proseguire ancora in frazioni di altri comuni.

Conferma così la S.A.T. la tradizione di ritornare — a Natale — tra i monti e ancora una volta porta il pegno dell'affetto e della generosità di Trento in particolare ai valligiani del Vanoi, di quella tormentata valle situata tra il Gruppo di Cima d'Asta e quello del Lagorai, estendendo inoltre l'iniziativa a località di altri comuni montani.

Le offerte di qualsiasi genere vanno indirizzate a: « Natale Alpino », Sezione S.A.T. Trento - Via Mancini 109, o alla Casella Postale n. 10.

br.

L'Editrice

LONGANESI & C. pubblica

LA BATTAGLIA DEL SESTO GRADO

(1929 - 1938)

di Vittorio Varale

Il decennio ruggente dell'Alpinismo italiano raccontato dall'unico giornalista che fu vicino ai grandi scalatori dolomiti dell'epoca. Tutto vi è rievocato, con stile libero, brillante, moderno: le polemiche per l'adozione in Italia della scala delle difficoltà, l'opposizione dei circoli tradizionalisti al nuovo corso dell'arrampicamento sportivo, i grotteschi retroscena dell'assegnazione delle medaglie al valore atletico. Particolari, aneddoti, episodi sconosciuti e segreti sui primi Sestogrado aperti nelle

Dolomiti (Marmolada, Busazza, Tre Sorelle), via via fino allo sperone N delle Grandi Jorasses. Cento lettere inedite di Comici, Rudatis, Agostini, Chabod, Bocalatte, Cassin, Carlesso, Videsott, Steger, Aschenbrenner, Peters, Steinauer, ecc. In chiusura: Manifesto sul riconoscimento e il futuro del Sesto grado, di Domenico Rudatis.

Un avvincente capitolo di storia, un libro coraggioso che desterà scalpore, una novità assoluta in Europa.

350 pagine, 50 illustrazioni, sovracoperta plastificata a colori
Chiedetelo nelle principali Librerie e alle Bancarelle dei pontremolesi

I convegni S. A. T. - 1965



16 maggio: Cima Daino a cura della Sez. di Arco

Partecipanti 700 soci di ben 25 sezioni. Da Pietramurata per sentiero e via ferrata. Ottima l'organizzazione dovuta ai satini arcensi, guidati dal loro presidente cav. I. Marchetti.

19 settembre: Sass Pordoi

Collocamento targa ricordo del prof. Giacomuzzi. Intervento di oltre cento soci di varie sezioni. Organizzato dalla Sez. di Mezzolombardo per onorare la memoria del proprio dirigente, colà tragicamente caduto.



26 settembre: Rifugio Casarotta

Malgrado il tempo poco felice un'ottantina di soci si ritrovano presso il rifugio Casarotta per l'ultimo dei convegni annuali. Escursioni al Becco di Filadonna, allo Spilech, al Belvedere e alla Madonnina. Il convegno fu organizzato dalla Sezione di Centa.

prime salite

GRUPPO ADAMELLO (sottogruppo del Blumone) - **Cornone di Blumone (m. 2830)**

Maffei Clemente (Guerret)

Lorenzetti Bruno

Maturi Guido

Metri di arrampicata: 250 - IV grado - ore impiegate 3 - 8 chiodi. Lasciati parecchi ometti.

GRUPPO ADAMELLO - **Cima Menecigolo - Parete Ovest**

Maffei Clemente (Guerret)

Maturi Guido

4 ottobre 1965

Salita bella e di soddisfazione. Circa m. 350

su roccia discreta, ma spesso vetrata. Ore di salita: 4 - difficoltà: IV grado - chiodi usati 18 (4 lasciati in parete) - discesa per il crestone S.O.

GRUPPO PRESANELLA - **Cima Busazza (m. 3325) - Spigolo N.O.**

Maffei Clemente (Guerret)

Mittempergher Guido

18 luglio 1965

Salita molto interessante. 600 metri di scalata. Ore impiegate 5 - cunei di legno, chiodi lasciati in parete 6, impiegati parecchi, IV grado con passaggi di V.

In biblioteca

CESARE MAESTRI: **A scuola di roccia** - Cappelli editore - 1965 - pagg. 140 - 100 illustrazioni f.t. - L. 2.000.

Un po' difficile dir tutto di questo « manuale dell'arrampicatore » dovuto alla penna del nostro Ragno delle Dolomiti, ma è un volume che può senz'altro essere utile a chi vuol accingersi ad arrampicare. Maestri in questo può far da maestro. Ecco gli argomenti affrontati: Storia dell'alpinismo dolomitico - Le montagne e nomenclatura d'uso - La scala delle difficoltà - L'equipaggiamento - Posizione di base per l'arrampicata in parete, in camino, su spigolo, in fessura, in attraversata - La cor-

da e come si usa - Assicurazioni e autoassicurazioni - Condotta della cordata - I chiodi - Arrampicata su forti difficoltà con l'ausilio di chiodi come mezzo di progressione - Superamento di grandi strapiombi e tetti - Il Chiodo ad espansione o a pressione - Bivacchi e rifornimenti dal basso - Alpinismo solitario e invernale - Bivacchi invernali.

Come si vede, l'Autore tocca tutti gli argomenti che ad un arrampicatore perfetto devono essere noti. E noi non possiamo che augurarci una sempre maggiore diffusione di questo volume e d'altri simili, affinché l'acquisizione d'una buona tecnica arrampicatoria faccia diminuire il numero degli infortuni in montagna e faccia aumentare quello di coloro che alla montagna si avvicinano, corretti da pratiche cognizioni.

G.B. SPEZZOTTI: **L'alpinismo in Friuli e la Soc. Alpina delle Giulie** (1900-1940) - Pagg. 380 - 45 illustrazioni f.t. - L. 1.400 (per soci CAI)

Materia ben definita nel tempo che corre fra i primi del secolo e l'inizio della seconda guerra mondiale. Il volume dello Spezzotti fa la storia alpinistica delle salite nelle Giulie e dà i profili degli uomini che nell'esplorazione delle montagna giuliane e nella vita della Sezione diedero attività ed energie. La materia è divisa in nove capitoli i cui titoli già dicono di per sè la vastità degli argomenti e dei dati raccolti: Verso l'alpinismo moderno (tempo di transizione 1900-1915) -

Pionieri esploratori alpinisti friulani nelle Prealpi Clautane - Guerre in montagna - Ricostruzione della S.A.F. - Sezioni di Gorizia, Pordenone, Gemona - Bibliografia alpinistica - L'alpinismo in Friuli.

Senza dubbio lavoro di diligente ricerca, di centrate inquadrature, di minuziose descrizioni che completano il I volume sullo stesso argomento, uscito un paio d'anni fa e che ha per sfondo l'attività della S.A.F. dalla fondazione ai primi del nostro secolo.

La S.A.T. non può far a meno di congratularsi colla Sezione consorella per la bontà del lavoro, augurando nel contempo una larga diffusione dell'opera.

(qb)

OFFERTE
AL



Murari Giorgio L. 50.000

In ricordo di Mario Agostini dagli amici di Venezia:

Canal Francesco	L.	2.000
Lana Italo	L.	2.000
Mazzoleni Mario	L.	2.000
Mazzoleni Silvio	L.	2.000
Pagliarin Basilio	L.	2.000
Venier Vittorio	L.	2.000
Zannier Luigi	L.	2.000

Totale L. 14.000

La Direzione ringrazia.

Fondazione LARCHER

L'elargizione di L. 5.000 (pubblicata sul ns. Bollettino n. 2) è stata fatta da N.N. - Venezia in memori a della madre del nostro socio Italo Lana.

Ringraziamento

Si ringraziano i soci:
Avv. Battista Adami e Ing. L. Alberti
per il gradito dono di libri alpinistici e riviste alla Biblioteca S.A.T.

INDICE DELL'ANNATA 1965

Problemi della montagna - Tutela del paesaggio :

Quando si andava a piedi, di <i>Bruno Credaro</i>	n.	1	pag.	2
Salviamo la Val di enova, di <i>Fr. Borzaga</i>	»	1	»	4
Le Maddalene, montagne sconosciute, di <i>L. Vender</i>	»	1	»	7
Marmolada parete sud, di <i>G. Casati</i>	»	1	»	11
La valanga di Chamonix, di <i>S. Conci</i>	»	2	»	20
Un giardino di pietra, di <i>Sandro Prada</i>	»	3	»	9
Lettera alla regina delle Dolomiti, di <i>Orso Bruno</i>	»	3	»	13
XIX Festival della Montagna, di <i>C. Grassi</i>	»	4	»	2

Storia, geografia, geologia, flora, fauna :

Vivi nel ricordo	»	2	»	1
La Valle di Borzago, caposaldo di guerra austriaco, di <i>D. Ongari</i>	»	2	»	2
L'epoca glaciale nelle valli dell'Alto Cismon, di <i>Fr. Tauffer</i>	»	2	»	19
Rifugio Mandrone « Città di Trento », di <i>g. s.</i>	»	2	»	37
Omaggio a Guido Rey - dalle lettere alla SOSAT, di <i>Q. Bezzi</i>	»	3	»	2
Le marmitte dei giganti di Vezzano, di <i>E. Giugno</i>	»	3	»	14
Mattmark, di <i>S. Conci</i>	»	4	»	5
Camosci per stambecchi, di <i>A. S.</i>	»	4	»	9
100° Anniversario 1 ^a salita al Carè Alto, di <i>V. Marchetti</i>	»	4	»	12

Vita della S.A.T. :

Assemblea dei delegati e nuova Direzione	»	2	»	22
Soci al 31 dicembre 1964	»	2	»	24
Il G.I.S.M. a Trento e varie	»	2	»	32
Convegno Presidenti - Lavori del Consiglio	»	4	»	21
Vita delle Sezioni: Sosat, Vermiglio, Levico, Val di Sole, Trento, Rovereto	»	1	»	23
Susat, Rovereto, S. Michele, Cembra, Tione, Pressano	»	2	»	33
Susat, Rabbi, Peio, Vermiglio, Alta Val di Sole	»	3	»	20
VI Convegno dei Presidenti	»	4	»	21
Lavori del Consiglio	»	4	»	21
16° Natale alpino, di <i>br.</i>	»	4	»	22
71° Congresso SAT a Riva	»	4	»	1
I convegni SAT 1965	»	4	»	23

Necrologi :

Dieter Rabb - Pietro Bareggia - Casimiro Rossi	»	1	»	20
Enrico Pedrotti, di <i>E. M.</i>	»	2	»	26
Angelo Manaresi, Bartolomeo Figari, Donato Zeni	»	2	»	28
Simone Daprà, di <i>qb.</i>	»	3	»	23
Mario Agostini, di <i>qb.</i>	»	3	»	23
Carlo Colò	»	3	»	24

Fondo Bolognini :

Offerte	n. 3	pag. 15
	» 4	» 25

Fondo Larcher :

Offerte	» 1	» 19
	» 2	» 30
	» 3	» 8
	» 4	» 25

Pro Bollettino :

Offerte	» 3	» 22
-------------------	-----	------

Prime salite :

Dietro S.E. Mugoni - Punta Bifora (Presanella) - Cima Brenta - Dito di Dio - Dente Viöz	» 1	» 19
Paganella, via Gr. Rocciatori	» 3	» 17
Cima Guardiola - Brenta Bassa - Campanil Alto - Gran Vernel	» 3	» 19
Blumone, Menecigolo, Busazza	» 4	» 24

Varie :

Nelle valli del Trentino sulla scia degli antichi castelli	» 1	» 13
Feste d'autunno, di <i>A. Gadler</i>	» 1	» 14
Feune e buèi dai pesi tuoi, di <i>A. S.</i>	» 1	» 17
Successo al Comunale del Coro della SAT	» 2	» 29
Congresso CIPRA - Cinquantenario guerra bianca	» 2	» 30
Gita di pioggia, di <i>A. Gadler</i>	» 4	» 11
Valle di Genova, di <i>F. Borzaga</i>	» 4	» 15
Ai satini fotografi dilettanti, di <i>E. Pilati</i>	» 4	» 19

In biblioteca :

Marcello Pilati: Arrampicare, di <i>qb.</i>	» 1	» 21
L. Viazzi: La guerra bianca in Adamello, di <i>qb.</i>	» 3	» 25
G. Grassi - P. Zanotto: Montagne sullo schermo, di <i>qb.</i>	» 3	» 25
C. Maestri: Scuola di roccia, di <i>qb.</i>	» 4	» 24
G. B. Spezzotti: L'alpinismo in Friuli e la Soc. Alp. Giulie	» 4	» 25

Grafici di montagne :

Da Dobbiaco a Misurina, di <i>A. Gadler</i>	» 1	» 15
Le Maddalene, di <i>Giovannini</i>	» 1	» 9
Gruppo Brenta-Roen, di <i>C. Arzani</i>	» 2	» 31

Copertine :

Cima d'Asta (foto Dalmonego)	» 1	
Artiglieria Austriaca al Carè Alto	» 2	
Stemma Società Alpina del Trentino	» 3	
Montanaro del Trentino, di <i>F. Cattaneo</i>	» 4	

Banca di Trento e Bolzano

Società per Azioni - Capitale sociale e riserve Lire 761.500.000.—

Sede sociale e Direzione centrale in **TRENTO**

Banca Agente per il Commercio dei Cambi

S E D I :

TRENTO - VIA MANTOVA, 19
TEL. 31-341, 2, 3, 4, 5, 6;

AGENZIA DI CITTÀ n. 1
Largo N. Sauro - Tel. 25-153

BOLZANO - PIAZZA DELLA MOSTRA, 3
TEL. 24-242, 3, 4 - 25-299

AGENZIA DI CITTÀ n. 1
Via Brennero, 5 - Tel. 23-866

AGENZIA DI CITTÀ n. 2
Via Milano, 38 - Tel. 37-393

F I L I A L I :

Ala - Borgo - Bressanone - Brunico - Cavalese - Cles - Cortina d'Ampezzo
Egna - Fai - Fortezza - Lana - Levico - Malé - Merano - Mezzocorona
Mezzolombardo - Moena - Ortisei - Pergine - Riva - Rovereto - Salorno
S. Candido - Termeno - Tione - Vigo di Fassa.

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E BORSA



G. EGENTER

TRENTO - Via Grazioli, 25

ARTICOLI SPORTIVI

Forniture per soccorso alpino di propria produzione

Tutte le gite della Sat vengono effettuate con autopullmannu della **SOCIETÀ AUTOMOBILISTICA**

ATESINA

AUTOBUS A NOLEGGIO DA 20 - 30 - 40
50 POSTI PER QUALSIASI DESTINAZIONE

VIAGGI IN COMITIVE ALL'ESTERO

SERVIZI DI GRAN TURISMO E TURISTICI

SERVIZI GIORNALIERI DI LINEA PER
I PRINCIPALI LUOGHI DI SOGGIORNO
DELLA PROVINCIA DI TRENTO

DA TRENTO COMODI TORPEDONI
VI PORTANO NEL REGNO DELLE DOLOMITI

**T
E
S
I
N
A**

Trento

Via G. Marconi, 3

Tel. 24-931 - 24-932



FOTODILETTANTI *osservate le vetrine della Ditta*

CARLO VALENTINI

TRENTO - Via Mazzini

*troverete delle occasioni allettanti in apparecchi
ingranditori - materiale - binocoli, ecc.*

CASSA DI RISPARMIO DI TRENTO E ROVERETO

FONDATA NEL 1841

Sede Centrale e Direzione Generale: TRENTO, Via G. Galilei, 1

SEDI:

Sede di Trento - Via G. Galilei, 1 - Tel. 26831 - 23731

Agenzia di Città n. 1 - Via Belenzani, 2 - Tel. 23736

Agenzia di Città n. 2 - Corso 3 Novembre, 34 - Tel. 21881

Sede di Rovereto - Piazza Rosmini, 5 - Tel. 23564 - 23565

FILIALI ED AGENZIE:

Andalo, Arco, Avio, Baselga di Piné, Borgo, Canazei, Cavalese, Cembra, Cles, Cusiano, Denno, Fondo, Grumes, Lavarone Cappella, Lavarone Chiesa, Madonna di Campiglio, Malé, Mezzolombardo, Molveno, Mori, Pieve Tesino, Pinzolo, Ponte Arche, Predazzo, Primiero, Riva sul Garda, S. Martino di Castrozza, Storo, Tione, Torbole.

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Nicolodi Benedetto
VIA TORRE VERDE, 2 TRENTO VIA MANCI, 63

C.C.I. Trento 62776 - Tel. 31.172 - C. Post. 339

MERCERIE - CONFEZIONI - MANIFATTURE - FILATI - CALZE

MAGLIERIE - CANCELLERIA - PROFUMI - BAZAR